

Monetine per Lorenzo il «traditore» poi tanta noia (e l'orecchio incollato alle radioline)

SULLE GRADINATE INVIDIAVANO I MILANESI...



LAZIO-ROMA 0-0 — CEI interviene su tiro di Leonard. Il pallone gli sfuggirà, ma lo riagguanterà in tempo.

Il vero tradimento di Don Juan (il cui ingresso in campo è stato accolto dal lancio di un arcobaleno di monetine, come a dire: « Sei passato dall'altra parte? Ecco ») è stato quello di avere imbrigliato la partita

Ha trionfato l'arte della rimessa al rallentatore

Entra Lorenzo, e vola un arcobaleno di monetine. Muciate, fontanelle di monetine. Dai, che oggi ci divertiamo. Juan Carlos incendierà il derby, non ce l'hanno promesso? Dunque, ecco il previsto gesto di acclamazione, l'ironica scintilla che si fa a crumiri, a quelli che sono passati dall'altra parte, a chi ha scelto il migliore offerente. Lorenzo la finta di niente, va deciso alla panchina. Del resto, doveva chinarsi a raccogliere? Chi si china, sono cocentapalle; c'è scappato il biglietto del cinema, evviva le rivalità cittadine.

Purtroppo, il divertimento è finito qui. Erano stati preannunciati anche lanci in serie di gatti neri sulla pista, ma non si sono visti. Pare invece che, nel quadro della prestabilita, fossero state organizzate nelle due ultime notti rumorose balordie bianconzurre nelle stanze d'albergo accanto a quello dove i giocatori si trovavano in buon retiro. E' per questo che la Roma ha dormito tranquillo? Fatto sta che abbiamo sbagliato un po' tutti. E allora che diavolo di pezzo di colore può mettere insieme il povero cronista? Il vero è tradimento di Lorenzo è stato proprio questo: di aver cambiato una partita ingolfata, poco convinta, senza slancio. E così la Lazio, che faceva tanto periferia di paese, ha raggiunto l'obiettivo dello zero a zero.

Ma questo è già commento critico, non è colore. Se ripenso a quell'ora e mezzo di solo grigio, altro che colore. L'estate di san Martino ha scelto proprio questa domenica per finire. C'era un cielo terribilmente novembrino, e il gioco era autunnale anche lui. Un autunno nero, incombente di folla stanca, quasi sempre silenziosa, con l'orecchio attaccato ai transistor, in preda a una lancinante invidia per i milanesi che stavano assistendo a un derby da scudetto, che stavano vedendo del vero football, che avevano l'incredibile fortuna di gridare a goal a tre volte.

Sì, ci sono stati i soliti riti. Qua e là ogni tanto, per dovere di firma, un romanista e un laziale rotolano giù dalle gradinate tirando pugni all'aria stando bene attenti a non farsi male. Una manifestazione di buona volontà, più che altro, tanto per ricordare i bei tempi quando in campo e fuori ci si accigliava davvero, con autentica rabbia. Adesso le partite sono un alternarsi di gelidi teoremi più o meno ben dimostrati e di periodi di desolante confusione. E la gente, lì, a scatenarsi speranzosa non appena un giocatore riesce a fare cinque metri di corsa, o a scattare con la palla al piede, non appena vede partire finalmente un tiro. Ma poi non succede niente, il pubblico si rimette a sedere, le bandiere si riaggiscono. Si ha più voglia di prendersela con la propria squadra che con quella avversaria. Si grida ai laziali; e Serie B? « Accattati! », ma è solo uno sfogo amaro, risto che a questa squadra di accattati non si riesce a infilare neppure una pallottina nella rete.

C'è anche un'altra cosa. Troppa gente nuova in campo, ogni anno. Non si è tentato ad affezionarsi, a definire i personaggi, a creare gli eroi del derby. Anche per loro, per i giocatori, questa è una partita come un'altra. Forse Galli e Montedini, se ci fossero stati, avrebbero sollevato il tono. Non c'è. E Tamborini, Piaceri, Tommasini, Petri, Meri, Doti, Christensen, Nicolò, perfino Schnellinger (che pure è un personaggio, eccome, e un asso vero), la gente non li sente come protagonisti del derby cittadino. Ecco, quei così, un po' da gladiatori compiaciuto di Giacomo Losi, quelli rientrano nel clima; e ci rientrano pure i bestemmiani — i cinchonisti di Caros: ultima espressione, per ora, di una gloriolosa tonno di impudici narcisismo presentata nelle mediane bianconzurre, da Vidini a Ferrari e via.

Vedete? Affiora già la tentazione di abbandonarsi ai ricordi, brutto segno. Ai ricordi magari di qualche invasione di campo, o di qualche ferocia e fiammeggiante partita giocata per stroncare le aspirazioni degli « altri » allo scudetto o viceversa per spingere gli « altri » giù, nella serie inferiore. Invece stavolta un punto per uno, e accententiamoci, Lorenzo non ha avuto il lampo di genio, non è riuscito nemmeno a fare spettacolo. E l'asta. Il hanno raddoppiato i punti di perdita di tempo, ogni palla che uscia ci voleva un quarto d'ora a recuperarla, ogni rimessa dal fondo diventava una specie di balletto al rallentatore. Quanti minuti veri e propri? Pochini pochini. Beh, data l'aria che tirava, meglio così.

I marcatori

- 7 GOL: Amarildo (Milan).
6 GOL: Facchin (Catania).
5 GOL: Vinicio (L. R. Vicenza), Anzellina (Roma).
4 GOL: Haller (Bologna), Ferrarini (Inter), Lodetti e Zaccaria (Milan).
3 GOL: Danova (Catania), Marchese (Fiorentina), Christensen (Lazio), Barattini (Messina), Leonardi (Milan), Francesconi (Roma), Barison (Sampdoria), Traspedini (Varese).
2 GOL: Petroni (Atalanta), Nicolis (Bologna), Greotti (Cagliari), Hamrin, Orlando, Marchese (Torino), Cambi, Berchiano, Koelbl (Genoa), Mazzola e Domenghini (Lazio), Cambi, Berchiano e Menichelli (Juventus), Renna (Lazio), Fortunato (Milan), Leonardi (Roma), Da Silva (Sampdoria), Politi, Mucchini (Brescia), (Torino), Anderson, Vetrano (Varese).



LAZIO-ROMA 0-0 — NICOLE' in azione nell'area laziale. Il giallorosso si è mosso bene ma ha avuto sempre due controllori come si vede (GASPERI e PAGNI) ed è stato poco aiutato dai compagni (in questa azione accanto a lui c'era il solo De Sisti).

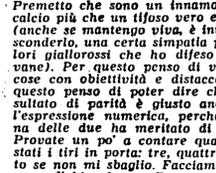
La partita vista dagli «ex»

Lombardini: al posto di Petris segnavo ad occhi chiusi



So' d'accordo con le belle parole che ha scritto Donati vicino a me (ammappate quanto nel bravo Aldo). Ma permetteme di un po' di cose pure a me. Pe' primo dico che la Lazio poteva vincere: quer goal che s'è magnato Petris per esempio lo con tutti i 46 anni mia e con la «panza» che me ritorna, lo segnavo a occhi chiusi e a piedi incrociati. Con tutto ciò il pareggio me sta pur bene: perché in fondo la Lazio è o no inferiore alla Roma? (E pe' me è pur inferiore all'anno scorso: quer Morrone chi ce lo rida più?). Poi la «Lazio» per me è Umberto Mammocchi ha lasciato forti Renna ed ha messo Governato a mediano, proprio pe' scaglie un punto ai cuginetti. E c'è riuscito: nun 'je se po' di' proprio niente. De Lorenzo me fa specie, pe' d'campo che s'è voluto fa' prima dell'inizio, beccandosi 'na sporta de facchi e de «monetine» (forse voleva risolve la crisi finanziaria della Roma?). E poi dopo dieci minuti de gioco se doveva pure accorge che la Lazio nun ce tirava proprio in porta ma manco se je metteva una pistola dietro la schina i laziali s'azzardavano, a disturbà Cudicini (levato quer Petris lì, che m'ha fatto ribollì il sangue!). E tra dico io perché non ha attaccato lui, de che ci aveva paura? Perché non ha sciorio er leone, ovrerossia Schnellinger (ammazza che nome: ce vo' un quarto d'ora pe' scriverlo)? Nun l'ho capito proprio Lorenzo. Ma nun pensate mo' che lo voglia buttà giù. In fondo in fondo l'ammiro pe' come ha rimesso a novo Nicolò: e me pare che come sa d' lui la «carica» ai giocatori, manco la «dinamo» d'ella.

Donati: era proprio calcio quello che abbiamo visto?



Premetto che sono un innamorato del calcio più che un tifoso vero e proprio (anche se mantengo viva, è inutile nascondere, una certa simpatia per i colori giallorossi che ho difeso da giovane). Per questo penso di vedere le cose con obiettività e distacco e per questo penso di poter dire che il risultato di partita è giusto anche nell'espressione numerica, perché nessuna delle due ha meritato di vincere. Fronte un po' a contare quanti sono stati i tiri in porta: tre, quattro in tutto se non mi sbaglia. Facciamo cinque per... l'abbondanza. E comunque non di più. Se non si tira in porta dunque come si fa a vincere? Del resto il risultato è apparso scontato in partenza non appena sono state annunciate le formazioni: due attaccanti da una parte e due dall'altra. Sette difensori di qua e sette di là. Era ovvio dunque il pareggio da ambidue. Ma al di là del risultato io mi domando se era calcio quello che abbiamo visto. Badate bene io non me la prendo con gli allenatori, anche se debbo riconoscere che nel caso particolare Mammocchi aveva più giustificazioni di Lorenzo nella ricerca di una tattica difensiva mirante al pareggio (la difficile posizione in classifica, le minori doti tecniche della sua squadra, le condizioni fisiche non brillanti di qualche giocatore). La verità come sanno tutti è che gli allenatori fanno quel che vogliono i dirigenti, il pubblico, la stampa: altrimenti perdono il posto. Così già a rinforzare le difese e a utilizzare una mentalità difensiva in tutti i loro giocatori, anche gli attaccanti. E questo poi secondo me il guaio peggiore: che oggi le squadre anche quando attaccano lo fanno senza più convinzione. Perché anche ai tempi miei succedeva che qualche partita si chiudeva in parità. Ma il pubblico restava egualmente soddisfatto perché almeno aveva visto dei goal (gli 0 a 0 erano rari, caso mai si finiva 2 a 2, o 3 a 3) e aveva visto due squadre che si erano affrontate combattendosi degnamente a viso aperto, ognuna essendo scesa in campo per vincere. Ora come sono rimasti gli spettatori di questo « derby »? Li per li forse in ognuno avrà prevalso il tifo: ma già tornando a casa, a mente più serena, sono sicuro che ognuno avrà rimpianto i soldi che ha spesi. E pertanto sono pronto a scommettere che al « derby » di ritorno non ci sarà certo la folla che abbiamo visto ieri... Peccato per il calcio romano.

l'eroe della domenica

LODETTI
Mamma mia, quel gol! Mi fa venire in mente quando eravamo bambini e, usciti da scuola, ci battevamo a cartellate; se l'avversario si rivelava più forte, veniva voglia di scappare, ma l'orgoglio ce lo impediva: allora chiudevamo gli occhi e tiravamo la cartellata con tutta la disperazione che avevamo in corpo. In genere, con gli occhi chiusi, mancavano il bersaglio e finivano con la faccia per terra. Ma se il bersaglio, per caso, veniva colpito, allora lo scontro finiva: e cominciava quello con le mamme.
Così Lodetti, con quel gol. Occhi chiusi e giù: se sbaglia, il pallone finisce all'idroscalo; ma se per caso va dove deve andare è fatta. Ecco, è fatta: una legnata da far saltare i palli, Sarti, Herrera e il suonatore di tromba. Dico: ma un gol così capita una volta ogni tanto e lo segna la fortuna. Può darsi, ma l'altro? Quel gol fatto girando di qua o di là, facendo finta di passare un po' a questo e un po' a quello, riprendendoci o riflettendo? Quello è un gol da pensatore, da riflessivo, da studioso di fenomenologia.
Visto che a me, immigrato, del « derby » milanese non me ne importa niente, ma proprio niente, assolutamente niente, che non tifo ad per l'inter

Sul campo del Trani

Prima sconfitta del Napoli (1-0)

TRANI: Biggi, Crivellenti, Pappalè, D'Alia, Bazzarini, Barbato, Gerli, Artuso, Lombardo, Malavasi.
NAPOLI: Bandoni, Adorni, Gatti, Ronzon, Girardo, Correlli, Canè, Emoli, Fanello, Juliano, Spanio.
MARCATORE: nella ripresa al 25' Lombardo.
L'UNICA squadra imbattuta del torneo cadetto - il Napoli - è caduta sul campo del Trani, sul campo, cioè, di una cittadina che sta superando ogni aspettativa fornendo prestazioni eccellenti e senza abbandonare quell'umiltà e quella modestia sulle quali si basa tutta l'impostazione di questo suo campionato. Quali i suoi meriti? E presto detto. Il ritmo infernale, continuo, sconvolgente: una grande forza di animo e tanta, tanta semplicità: un sostegno di un gioco pulitissimo e ricco di sostanza.
Il Napoli è stato immediatamente aggredito dall'«ersatz» E' stato aggredito e ha subito dei violenti scossoni per tutto il primo tempo, ma era comunque riuscito a cavarsela senza danni sia per un'impostazione di gioco accorta ed equilibrata, sia per la magnifica partita di Ronzon, che è stato certamente l'uomo chiave della retroguardia. All'attacco, il Napoli in quasi non si è visto, denun-

IN CINQUE AL COMANDO DELLA «B»

Cinque squadre al comando della «B». Dopo nove giornate di campionato non si è ancora avuta quella chiarificazione che, tutto sommato, sarebbe necessaria. Parità di valori, dunque? Pare di sì. Ma in che senso? Se confrontiamo le marcatore della B con quelle del campionato superiore, ci si può render conto che il livello delle squadre (e degli attacchi) è abbastanza alto. Un semplice confronto: le reti «fatte» della serie B sono 179; quelle della A 165 (la giornata di ieri ha visto la realizzazione, rispettivamente, di 14 e 8 reti).

Serie B

Table with columns for Serie B results, including teams like Alessandria-Bari, Brescia-Padova, Modena-Livorno, etc.

Serie C

Table with columns for Serie C results, including teams like Arezzo-Pisa, Cesena-Frosinone, Forlì-Torres, etc.

Serie B

Table with columns for Serie B results, including teams like Alessandria-Potenza, Brescia-Lecce, etc.

Serie C

Table with columns for Serie C results, including teams like Casertana-Saleritana, Chieti-L'Aquila, etc.